

NOTIZIE DAL MONDO

COLOMBIA: UCCISO SACERDOTE, IL TERZO IN POCHE SETTIMANE

Don José Ancízar Mejía Palomino, 84 anni, è stato assassinato domenica nel dipartimento centro-settentrionale di Caldas: è il terzo religioso cattolico morto in modo violento negli ultimi 20 giorni in Colombia. Le autorità municipali di Riosucio, citate da media locali, hanno riferito che il sacerdote “è deceduto nella sua abitazione per mano di sconosciuti” senza aggiungere altri particolari. Le autorità locali hanno offerto una ricompensa in denaro a chiunque fornirà informazioni utili a identificare i responsabili.

L'omicidio di don Mejía Palomino segue di pochi giorni quello di padre Luis Alfredo Suárez, 50 anni, ucciso il 1° febbraio nella città di Ocaña, nel dipartimento nord-orientale di Norte de Santander, dove stava trascorrendo alcuni giorni di vacanza. Il religioso è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco esplosi da un uomo a bordo di una motocicletta vicino alla sua abitazione. In una nota, pubblicata sul sito Internet dei vescovi, condannando il crimine il presidente della Conferenza episcopale, il neo-cardinale Rubén Salazar Gómez, lo ha definito “tragico e riprovevole”, ricordando che in alcune zone del paese dove imperano “le leggi delle bande criminali” il lavoro di religiosi e laici che si battono per la pace “non è ben visto”.

Prima di padre Suárez, a cadere sotto i colpi di sconosciuti era stato il 16 gennaio padre Francisco José Vélez Echeverry, 55 anni, assassinato a Tuluá, nel dipartimento centro-occidentale di Valle del Cauca. Secondo dati della Conferenza episcopale colombiana, dal 1984 a oggi nel paese sudamericano sono stati assassinati due vescovi, 83 sacerdoti, otto fra religiosi e religiose e tre seminaristi.

MALI: MILITARI CIADIANI A KIDAL, A GAO RIAPRONO LE SCUOLE

Sono 1800 i soldati ciadiani entrati oggi a Kidal, ex roccaforte dei gruppi islamisti nel nord del paese per garantirne la sicurezza: lo ha reso noto il ministero della Difesa di Parigi il cui esercito è fermo da giorni all'ingresso della città e dell'aeroporto omonimo.

La stessa fonte ha confermato che i soldati francesi dispiegati nel paese hanno ormai raggiunto quota 4000 e che i massicci bombardamenti aerei di questi giorni avrebbero portato alla distruzione di depositi di armi e centri di addestramento nelle zone di Aguelhok e Tessalit.

Allo stato attuale sono invece circa 3800 i soldati africani della Misma (Missione di sostegno in Mali) ugualmente presenti nel paese.

Dalla linea del fronte, però, arrivano anche buone notizie come quella che vede la maggior parte delle scuole di Gao riaprire i cancelli una dopo l'altra in questi giorni. Studenti e studentesse di tutte le età hanno finalmente ripreso i corsi – sospesi dalla scorso 10 gennaio – nella più grande città del nord, che prima dell'avanzata ribelle contava circa 70.000 abitanti.

Situata a 1200 chilometri da Bamako, Gao è caduta nel giugno 2012 nelle mani del Movimento per l'Unità e il Jihad in Africa Occidentale (Mujao) parte della coalizione la cui offensiva ha travolto l'intera regione settentrionale del paese.

